Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2022 - LA NOSTRA EUROPA
N. VOLONTARI RICHIESTI: **6**

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:
Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.
Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

ALTRI ENTI COINVOLTI
Nessuno

PROGRAMMA
Il progetto fa parte del programma "Fragilità e Povertà nascoste 2022: Partecipazione, sostegno e inclusione in Europa", che interviene nell'ambito di azione C-Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, presentato da Salesiani per il sociale, in coprogrammazione con Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO
Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – La nostra Europa opera nel contesto del disagio adulto, con l'intento di sostenere e ridurre le situazioni di marginalità e fragilità, e si realizza:
- in Francia, nella città di Lourdes, attraverso una struttura d'accoglienza per senza fissa dimora e attività di supporto in strada;
- in Germania, nella città di Brema, dove punta al sostegno relazionale e alla distribuzione di viveri a favore di senza fissa dimora, nonché all'accompagnamento e al supporto materiale e/o sociale di marinai di passaggio nei porti di Brema;
- nei Paesi Bassi, nella città di Boxtel e nei paesini limitrofi, con un intervento che mira all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di povertà e marginalità, tramite attività che mirano allo sviluppo delle autonomie e abilità personali.

Gli interventi promossi dal progetto coinvolgono le parti più svantaggiate ed emarginate della popolazione cercando di ridurre la differenza nell'accesso alle opportunità delle fasce più povere e, come auspicato nell'***Obiettivo 10 dell'Agenda 2030***, promuovendo un'inclusione sociale che sia di tutti e di tutte, puntando al reinserimento nella società di appartenenza di chi vive ai margini.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO
FRANCIA

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – La nostra Europa” si realizza a Lourdes, situata nel dipartimento degli Alti Pirenei e appartenente alla regione Occitania. La cittadina, che conta 13.389 abitanti, assume grande notorietà nel 1858 a seguito delle apparizioni mariane di cui è stata spettatrice la giovane contadina Bernadette Soubirous. L’economia della città ruota quasi esclusivamente attorno al turismo religioso. Un duro colpo d’arresto al settore economico è stato causato dalla pandemia globale che ha decimato gli arrivi dei turisti e ha dunque contribuito ad aumentare la disoccupazione nella zona di Tarbes-Lourdes, fino a toccare picchi del 13% (a fronte della media nazionale del 7.4%).
Secondo il report “État de la pauvreté en France – Rapport statistique 2021” del Secours Catholique Caritas France le famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà sono il 22% del totale, mentre il 27% soffre di grave insicurezza alimentare. Strettamente connessa alla problematica della povertà è quella dei senza fissa dimora, rispetto al cui numero non ci sono statistiche aggiornate a livello nazionale: gli ultimi dati risalgono al sondaggio condotto da INSEE nel 2012, quando sono state contate 141.500 persone "senzatetto", molte delle quali provenienti da ex colonie francesi. Secondo i dati più recenti raccolti dalla Fondazione Abbé Pierre per il rapporto annuale sul problema degli alloggi in Francia, attualmente le persone senza fissa dimora sono circa 300.000, 185.000 delle quali ospitate in strutture d’accoglienza, 100.000 nei centri per richiedenti asilo e 16.000 in strutture abbandonate e/o occupate. Restano più difficili da quantificare i senza fissa dimora che dormono nelle strade, nei parchi, nei giardini o negli ospedali.
In mancanza di dati ufficiali, basandosi su stime nazionali, l’Ente proponente il progetto calcola la presenza di circa 60 persone senza fissa dimora nel territorio della città di Lourdes.
Il progetto con cui lo Stato si è fatto carico della problematica abitativa è l'Housing First (letteralmente "prima la casa"), un modello di intervento nell'ambito delle politiche sociali per il contrasto alla grave marginalità sociale basato sull'inserimento di persone senzatetto in singoli appartamenti indipendenti allo scopo di favorirne uno stato di benessere dignitoso e forme di reintegrazione sociale. L'inserimento abitativo rappresenta il punto di partenza dei percorsi di integrazione sociale, affiancandosi e combinandosi ad interventi di accompagnamento e supporto alla persona portati avanti da equipe multi-professionali, in una prospettiva sistemica ed ecologica. Questa politica è stata avviata nel 2017, con un piano di attuazione quinquennale (2017 – 2022), e la regione dell'Occitania è la seconda in Francia dopo l'Ile de France in termini di tasso di assegnazione degli alloggi.

In questo contesto, l’intervento dell’Ente proponente il progetto si sviluppa attraverso:

- l’accoglienza residenziale presso la struttura dell’Ente dove intraprendere percorsi di reinserimento sociale in un ambiente famigliare e positivo.
- attivazione di un’unità di strada finalizzata all’incontro e alla distribuzione di generi alimentari a persone che dormono in strada;

L’*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* è presente a Lourdes dal 2010 con una casa – famiglia, ovvero una struttura di accoglienza i cui responsabili sono due genitori che scelgono la condivisione diretta con i loro accolti. Nel primo periodo esplorativo, l’ente ha riscontrato delle criticità nel sistema francese rispetto al trattamento della disabilità, che avviene in maniera del tutto assistenziale incrementando, dunque, l’isolamento delle persone fragili dal resto della società. Per cui, l’*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* si è inserita tentando di proporre, seppur in piccola scala, un modello alternativo di accoglienza con l’obiettivo principale dell’abbattimento dell’isolamento degli emarginati, la riacquisizione di autonomia e dignità e l’integrazione nel tessuto sociale. Quindi, la Casa Famiglia ha creato collaborazioni con diversi enti e associazioni, in particolare con l’Associazione *Demeure Aygues Vives* che realizza attività ludiche e di socializzazione per persone con disabilità e realizza diversi progetti rivolti a persone con deficit uditivi. Si è attivata nel corso del 2015 la collaborazione con l’Università di Toulouse per l’avvio di una mappatura sulle problematiche e sui bisogni delle persone audiolese presenti sul territorio e con un centro di educazione specializzato in sordità. Infine, si è attivata una collaborazione con la scuola Saint Vincent di Bagnares

de Bigorre, nella quale l'Ente proponente il progetto ha realizzato percorsi di sensibilizzazione sulla sordità rivolte agli alunni.
Dal 2019 le collaborazioni dell'Ente proponente il progetto si sono estese anche all'ambito del disagio adulto, in particolare con la partecipazione all'Unità di Strada della Croce Rossa, attraverso cui l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* è venuta a contatto con un numero sempre maggiore di persone senza fissa dimora bisognose di un'accoglienza e di un percorso d'accompagnamento. Per tutto il 2019 e fino allo scoppio della pandemia da COVID-19, inoltre, gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* hanno partecipato, assieme ad altre famiglie del territorio, all'organizzazione mensile di un pranzo nelle parrocchie della diocesi di Lourdes a cui solitamente partecipavano 60-70 persone tra famiglie, senza fissa dimora e adulti in situazione di fragilità.
Raccogliendo i bisogni territoriali, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* si è impegnata nell'apertura nel 2021 di una Capanna di Betlemme, struttura di accoglienza a medio-lungo termine destinata all'ospitalità delle persone senza fissa dimora incontrate durante il lavoro sul territorio, proponendo percorsi di riacquisizione di autonomie e di reinserimento sociale. L'apertura di questa struttura è stata fortemente sostenuta dalla diocesi di Tarbes e dal Comune di Lourdes, che collaborano nell'opera di sensibilizzazione della cittadinanza, necessaria per far conoscere il progetto ai cittadini e creare un clima positivo e accogliente. La Capanna di Betlemme è nata in un'ampia struttura a 3 piani con la disponibilità di 30 posti letto, in cui al primo piano verranno accolti uomini, al secondo donne e al terzo nuclei monoparentali con figli a carico che hanno bisogno di un appoggio momentaneo.

In FRANCIA, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- l'associazione di diritto francese *En casa*, costituita nel 2019 dalla diocesi di Tarbes e Lourdes insieme alla fondazione FLS e all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per rispondere ai bisogni delle persone senza fissa dimora cercando di creare una soluzione abitativa a medio termine che favorisca i legami sociali, permettendo alle persone di recuperare i propri diritti e sostenendo l'apprendimento di competenze - anche professionali - al fine di promuovere un ritorno all'autonomia, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di competenze, di una rete di supporto e di volontari che contribuiscono alla gestione della struttura Capanna di Betlemme, alle attività quotidiane e ai percorsi d'inclusione;
- la *Fondazione per l'edilizia sociale FLS*, nata nel 1988 da Andrè Rècipon - già promotore dell'Azione cattolica per l'edilizia abitativa e il risparmio (ACLE) a Saint-Etienne – e attiva nell'ambito del fare della casa uno strumento di integrazione sociale per le persone in difficoltà e consentire loro di trovare il loro posto nella società attraverso tre azioni principali: la creazione di case di vita e condivisione; la gestione degli affitti e della proprietà di alloggi di edilizia sociale; FLS sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione della struttura e degli ambienti per l'accoglienza;
- la *Diocesi di Lourdes*, circoscrizione territoriale ecclesiastica terza al mondo per importanza di fedeli la cui collaborazione con l'Ente proponente il progetto è attiva fin dal suo arrivo, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione degli ambienti, dei tavoli, delle sedie, di tutto l'occorrente e delle risorse umane necessarie per la gestione delle accoglienze.

GERMANIA
Il progetto *"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – La nostra Europa"* si sviluppa a Brema, nella Germania nord-occidentale. Brema è uno Stato federato tedesco che ha una popolazione di 682.986 abitanti (569.352 nella sola città di Brema) e presenta una percentuale di stranieri pari al 18.50% della popolazione, con una maggioranza di turchi, polacchi e siriani. Secondo i dati forniti dall'ufficio statistico statale, la percentuale di persone con un background migratorio a Brema sta aumentando più rapidamente della media nazionale ed il 24% degli stessi risulta disoccupato.

Secondo l'ultimo rapporto nazionale sulla povertà pubblicato nel 2021 dall'associazione Paritätische, il tasso di povertà a Brema è salito al 28.4% (a fronte del 24.9% del 2019), il più alto in Germania, coinvolgendo circa 161.700 persone. I gruppi più esposti risultano essere i disoccupati, i genitori

single, le famiglie numerose, le persone con qualifiche basse, le persone senza cittadinanza tedesca e i pensionati. I dati disponibili mostrano una Germania lacerata da grandi disuguaglianze, in cui il gruppo di emarginati è in costante crescita e i successi economici, nonché gli effetti della pandemia, hanno aumentano le differenze e l'esclusione.
Secondo i dati forniti da Tafel, l'organizzazione tedesca che si occupa di banchi alimentari, sono circa 11.370 gli abitanti di Brema che dipendono dalle donazioni di cibo.
Per quanto riguarda, invece, le persone senza fissa dimora, secondo uno studio che risale al 2019, nelle grandi città con più di 500.000 abitanti 8.6 persone su 1.000 non hanno una casa, che nel caso di Brema significa circa 600 persone.
Un'altra categoria che a Brema vive in condizioni di marginalità e isolamento è costituita da i numerosi marinai che approdano nei porti della città (Brema, Brake, Bremerhaven), i quali provengono da diverse parti del mondo – specialmente dalle Filippine, dal sud America, dalla Russia e dall'Ucraina – e vivono situazioni di abbandono e/o disagio legate a violazioni dei termini dei contratti da parte dei datori di lavoro, mancata erogazione del salario dovuto, vita di bordo non conforme agli standard internazionali e problemi di salute. La missione cattolica Apostleship of the Sea (AOS), impegnata da anni nel supporto dei lavoratori marittimi, stima la presenza di circa 1.000 marinai all'anno nei porti di Brema, di cui almeno la metà si ritrova sola e necessita di un sostegno psicologico e relazionale.
La disuguaglianza e la povertà del tessuto territoriale in cui opera l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sono aggravate dalla solitudine e dall'isolamento sociale che vivono le persone più emarginate, le quali manifestano il bisogno di un supporto che va oltre l'aiuto materiale.

In questo contesto, l'intervento dell'Ente proponente il progetto si sviluppa attraverso:

- accoglienza residenziale di persone vulnerabili;
- partecipazione all'unità di strada e alla distribuzione alimentare a senza fissa dimora e persone poco abbienti del territorio;
- supporto ai marinai che approdano a Brema.

L'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* è presente in Germania dal 2014 quando, a seguito dell'invito del vescovo ausiliario di Colonia monsignor Ansgar Puff, viene aperta la prima casa – famiglia a Colonia per l'accoglienza delle ragazze madri e minori
Nel 2017, anche il vescovo di Osnabrück, mons. Franz-Josef Bode, colpito dal carisma dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*, sollecita l'apertura di una realtà dell'Ente proponente il progetto, questa volta nel territorio di Brema, mettendo a disposizione la canonica della parrocchia di St.Godehard.
Fin dal principio i bisogni del territorio della periferia di Brema, in cui convivono 140 nazionalità diverse, si dimostrano molti. Da subito, la Casa Famiglia di Brema prende contatto con il servizio di tutela minori con i quali avvia una collaborazione che perdura tuttora: attraverso la mediazione dei Servizi Sociali, la struttura si fa carico dell'accoglienza a tempo determinato dei figli, minori e non, di famiglie mono genitoriali, soprattutto nei casi di ricoveri psichiatrici presso i presidi ospedalieri locali.
La struttura dell'Ente si inserisce, inoltre, nell'ambito del disagio adulto, accogliendo anziani soli e persone straniere, messicani, afgani, albanesi, boliviani, ecc. provenienti da contesti svantaggiati e senza nessun tipo di supporto in loco. L'inserimento nella struttura dell'Ente consente loro di vivere un contesto familiare positivo, recuperando le autonomie perdute e cercando insieme dei percorsi di inserimento all'interno della società.
Per ogni persona presa "in carico" è previsto un programma individualizzato che tenga conto dei bisogni e delle necessità di ciascuno. Va sottolineato che il programma non ha una scadenza precisa, per cui talvolta i tempi di accoglienza possono durare diversi anni prima della completa messa in autonomia. Nell'ambito degli adulti stranieri, uno dei primi step riguarda l'attivazione di corsi di lingua tedesca, essendo la conoscenza della lingua il requisito base per l'interazione in società. In concomitanza, vengono proposti momenti ludici, ricreativi e di scoperta del territorio, per favorire l'orientarsi nella città e nel quartiere, oltre a proporre uscite di svago e a sfondo culturale. Attraverso attività ergoterapiche, quali l'orticultura, vengono poi stimolati il senso di responsabilità e socializzazione della persona che vi partecipano.

Dal 2017 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è impiegata, inoltre, in un servizio a favore dei marinai e di tutti gli operatori portuali, dando loro supporto in termini relazionali e d'ascolto e indirizzandoli ai vari enti nei casi di particolari bisogni.
Fin dal suo arrivo l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha cercato di stringere relazioni e di far rete con altri soggetti operanti sul territorio, oltre ai Servizi Sociali e alla parrocchia ospitante. Dal 2018 ha avviato una collaborazione con il Banco Alimentare "Bremen Tafel" e con la Comunità di Sant'Egidio rispettivamente per la distribuzione di viveri alle persone meno abbienti e per l'Unità di Strada e servizio mesa con homeless e persone in stato di disagio.

In GERMANIA, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- i *Servizi sociali di Brema*, da molti anni in stretto contatto con l'Ente e che lavorano con lo scopo di aiutare le persone ad accedere ai servizi e alle risorse sociali esistenti sul territorio, attraverso un'attività di accoglienza, ascolto, informazione, orientamento ed accompagnamento, che sostengono il progetto attraverso la condivisione dell'esperienza e della competenza nell'ambito degli affidi e facendosi portavoce segnalando particolari casi che richiedono accoglienza urgente;
- la *Comunità di Sant'Egidio*, Comunità cristiana nata nel 1968 e divenuta negli anni una rete di comunità che in più di 70 paesi del mondo raccoglie uomini e donne di ogni età e condizione, uniti da un legame di fraternità nell'ascolto del Vangelo e nell'impegno volontario e gratuito per i poveri e per la pace. Preghiera, poveri e pace sono i suoi riferimenti fondamentali, che sostiene il progetto attraverso la condivisione dell'esperienza e della competenza nell'ambito del servizio di strada e la messa a disposizione delle risorse umane che gestiscono l'Unità di strada e il servizio mensa a Brema;
- *l'associazione tedesca Bremer Tafel*, associazione senza scopo di lucro fondata nel 1995 con l'obiettivo di raccogliere il cibo in eccesso, per evitare che venga sprecato, e di ridistribuirlo ai cittadini bisognosi, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione della struttura in cui è allestito il banco alimentare e delle risorse umane che aiutano gli operatori dell'ente nella distribuzione dei pasti;
- la *Parrocchia di Saint Raphael*, sotto la cui circoscrizione rientra la Casa Famiglia dell'ente e la cui collaborazione con l'Ente proponente il progetto è attiva fin dal suo arrivo, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione della struttura di accoglienza del progetto Housing First;
- *Apostleship of the Sea (AOS*), missione cattolica Stella Maris - fondata in Scozia nel XX secolo - fornisce supporto ai lavoratori marittimi attraverso i cappellanati nei porti di tutti i continenti del mondo, che sostiene il progetto attraverso la condivisione di buone prassi ed esperienze pluriennali nel campo del sostegno dei lavoratori marittimi e la messa a disposizione delle risorse umane che incontrano sulle navi i marinai in difficoltà.

PAESI BASSI

Le aree di attuazione del progetto sono tutte situate nella provincia del Brabante Settentrionale, che ha una popolazione di circa 2.563.000 abitanti, in costante crescita. Capoluogo di provincia è la città di 's-Hertogenbosch, con una popolazione di 155.490 abitanti, mentre il comune di Boxtel è un centro minore di circa 32.973 abitanti.
Sebbene i Paesi Bassi siano uno dei paesi più ricchi d'Europa, parte della popolazione vive in condizioni di povertà e marginalità. Nel 2019, anno a cui risale l'ultimo studio statistico ufficiale, il 7.7% della popolazione olandese, poco meno di un milione e mezzo di persone, era rappresentata da famiglie a rischio di povertà. Le ricerche del "Social and Cultural Planning Office" (SCP) e del "Central Bureau of Statistics" (CBS) mostrano che le famiglie monoparentali, le persone con un background non occidentale, i beneficiari di assistenza sociale e le persone single di età inferiore ai 65 anni sono ad alto rischio povertà, una povertà che si esprime con scarse risorse finanziarie, esclusione sociale, problemi di salute e accesso limitato all'istruzione.

Nel novero delle persone che vivono sotto la soglia della povertà troviamo anche i senza fissa dimora, il cui numero è raddoppiato nell'arco di dieci anni (2009 – 2019). Al 2019 (anno a cui risale l'ultimo studio ufficiale), gli homeless erano stimati essere circa 40.000, senza contare tutte quelle persone non registrate che sfuggono alle statistiche. L'84% di loro è costituito da uomini, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, con un background non occidentale, ma non mancano gli olandesi, dal momento che il numero di case a prezzi accessibili sta costantemente diminuendo.
La pandemia, inoltre, ha ulteriormente creato instabilità e situazioni critiche: il numero dei senza fissa dimora è aumentato notevolmente, sempre più persone non possono pagare l'affitto, accompagnare i figli in attività sociali, sportive e culturali, accedere alla sanità. È il caso, ad esempio, dei numeri lavoratori stranieri, specialmente rumeni, polacchi e bulgari, che si trasferiscono nei Paesi Bassi a seguito di contratti con agenzie interinali che oltre ad un impiego offrono anche un'abitazione e l'assistenza sanitaria legata ad infortuni sul lavoro. A causa del Covid19 il mercato si è bloccato e queste persone sono rimaste senza lavoro, abitazione e senza nessuna tutela sanitaria, non essendo residenti.
In mancanza di dati ufficiali, nel territorio d'intervento l'Ente stima la presenza di circa 350 adulti in situazione di estrema povertà ed emarginazione sociale, di cui 300 ricevono i sussidi economici dalle municipalità di riferimento, mentre i restanti 50 non hanno accesso a tali sussidi e, inoltre, stima la presenza di circa 240 nuclei familiari che vivono al di sotto della soglia di povertà, di cui 190 godono dei sussidi economici da parte del comune, mentre i restanti non hanno accesso ad alcun tipo di servizio a causa della rigidità dei requisiti richiesti per accedere a tali forme di assistenza.

In questo contesto, l'intervento dell'Ente proponente il progetto si sviluppa attraverso:
- accoglienza residenziale di persone in stato di bisogno del territorio;
- attività di recupero di cibo e vestiario da distribuire alle famiglie meno abbienti del territorio.

L'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* è presente nei Paesi Bassi dal 2006. I primi due anni nella città di Boxtel sono stati impiegati per conoscere il territorio, capire il contesto e soprattutto individuare ed analizzare che tipo di bisogni ci potessero essere in uno tra i paesi più sviluppati dell'Unione Europea.
Nel 2008 l'Associazione apre la prima Casa Famiglia, nella quale vengono accolti adulti in situazione di disagio. La struttura si caratterizza sin da subito come modello ibrido tra la Casa Famiglia e la Pronta accoglienza offrendo un'assistenza materiale unita ad una dimensione familiare di condivisione della quotidianità.
Nel corso degli anni, l'ente ha iniziato collaborazioni con realtà territoriali che si sono via via strutturate per favorire una reintegrazione degli adulti in situazione di disagio attraverso la proposta di attività ergoterapiche e occupazionali. Le collaborazioni più strette in tale ambito si hanno con l'Associazione StichtingLoods, presente nella vicina cittadina di 's-Hertogenbosch: le persone accolte nella struttura dell'Ente proponente il progetto partecipano alle attività proposte da questa organizzazione, mentre gli operatori dello stesso supportano ed affiancano quelli locali nella realizzazione di tali attività.
A partire dal 2013, su segnalazione della parrocchia di Boxtel, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha iniziato ad occuparsi anche di famiglie Sinti che non hanno accesso ad alcun tipo di sussidio pubblico, che vivono relegate in determinati quartieri, vittime di discriminazione dovuta all'appartenenza etnica ed emarginate dal resto della società, in parte anche a causa della loro diffidenza e mancata volontà di integrarsi veramente. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, grazie alla collaborazione con il Banco Alimentare, riesce a raggiungere queste famiglie attraverso un supporto materiale e psicologico, distribuendo cibo e vestiario e cercando di instaurare delle relazioni di confronto e fiducia.
Da ottobre 2017 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha avviato una collaborazione con l'Associazione Magnolia che ha aperto la scuola "Misha de Vries", con un modello educativo che potenzia la dimensione della diversità e dell'integrazione e inclusione sociale attraverso attività pomeridiane che coinvolgono gli alunni. Dal 2019 questa scuola è stata riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione olandese.

Nei PAESI BASSI, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- *Contour de Twern*, associazione privata che rappresenta i servizi sociali nella città di Boxtel con cui la collaborazione è ormai consolidata, e la *Parrocchia di Boxtel* che sostengono il progetto attraverso la messa a disposizione delle proprie competenze e servizi nell'ambito sociale, facendo pervenire segnalazioni di casi particolari di adulti e famiglie svantaggiate in cui è richiesta assistenza, supporto e accoglienza;
- il *Banco Alimentare di Boxtel*, un'associazione di volontari che segue le direttive della rete nazionale Banco Alimentare ma si organizza autonomamente nel raccogliere, stoccare e distribuire derrate alimentari e che lavora attivamente con il comune di Boxtel, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione della struttura e delle risorse umane necessarie per la distribuzione delle derrate alimentari alle famiglie e persone in stato di povertà;
- l'*Associazione StichtingLoods*, che gestisce un centro diurno nel quale propone attività ergoterapiche ed occupazionali (cura del verde, laboratori artistici, ciclo-officina) a circa 130 adulti in forte situazione di disagio, la maggior parte dei quali senza fissa dimora, ex carcerati e/o ex tossicodipendenti, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di ambienti ed esperienza per la realizzazione delle attività di reinserimento ed ergoterapiche proposte agli adulti accolti dall'Ente proponente il progetto e per l'organizzazione di tavole di discussione e sensibilizzazione fra più enti coinvolti nell'ambito sociale con lo scopo di far avvicinare la cittadinanza al disagio adulto e all'emarginazione sociale;
- l'*Associazione Vincentiusvereniging*, facente parte della federazione internazionale "San Vincenzo De Paoli", è un'associazione cattolica ma laica che opera generalmente nelle parrocchie e ha come scopo principale quello di aiutare le persone più sfortunate (i poveri, gli ammalati, gli stranieri, gli ex carcerati, gli anziani soli) e a Boxtel gestisce un punto di raccolta di abiti usati ed un negozio in cui rivende a basso costo il vestiario o lo regala alle famiglie ritenute bisognose, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di risorse umane e della propria rete per facilitare l'incontro con persone fragili in situazione di privazione economica e materiale per valutarne eventuali bisogni, nonché la messa a disposizione della struttura adibita a negozio dell'usato e la messa a disposizione dell'esperienza nel campo del disagio adulto per la condivisione di buone pratiche con le altre associazioni del territorio rispetto alla sensibilizzazione della cittadinanza locale e rispetto all'organizzazione di percorsi di reinserimento sociale;
- la *Straat Pastoral*, associazione di volontariato presente a Boxtel dal 1996 che opera attraverso l'unità di strada, dove i volontari si recano ogni giorno nelle strade della città di Boxtel e nel dormitorio comunale cercando di incontrare i senza fissa dimora, molti dei quali con disturbi psichiatrici o dipendenti da sostanze, e offrendo loro ascolto e assistenza psicologica; la Straat Pastoral sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e della rete creata negli anni nell'ambito del disagio adulto, facendo pervenire segnalazioni di casi particolari di richieste di accoglienza di homeless che non possono essere inseriti in altri programmi assistenziali e di adulti che stanno per terminare il periodo di detenzione e non possiedono una casa, un lavoro o una famiglia a cui chiedere aiuto una volta usciti dal carcere, nonché attraverso la messa a disposizione della struttura e delle risorse umane per permettere l'attività di accoglienza e supporto materiale e psicologico alle persone in difficoltà e attraverso la propria esperienza nell'organizzazione di attività di sensibilizzazione rispetto al disagio adulto sul territorio in coordinazione con altre associazioni;
- l'*Associazione Voedseltuin*, (letteralmente il Giardino del cibo) nata a Boxtel nel 2015 dove - attraverso un giardino sociale - propone attività di lavorazione dei terreni che ha a disposizione e di produzione di beni alimentari poi donati al banco alimentare, coinvognedo persone in stato di disagio, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione delle proprie strutture entro le quali si svolgono attività di reinserimento sociale che coinvolgono ex detenuti che scontano la pena alternativa, attraverso la fornitura di frutta e verdura provenienti dalla lavorazione dei terreni e attraverso la propria esperienza

nell'organizzazione di attività di sensibilizzazione rispetto al disagio adulto sul territorio in coordinazione con altre associazioni.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto: Contribuire alla realizzazione di una società maggiormente equa ed inclusiva nei territori di Lourdes, Brema e Boxtel, promuovendo percorsi di reinserimento sociale a favore di 2563 adulti e 50 nuclei familiari in situazione di povertà e marginalità attraverso interventi che mirino a ridurre le disparità e arginare le disuguaglianze.

Obiettivi specifici:

- in *FRANCIA*: Sostenere il percorso di reinserimento sociale di 30 senza fissa dimora del territorio di Lourdes, attraverso l'accoglienza residenziale, attività di sostegno alla persona e il servizio Unità di strada, nonché attraverso incontri di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza locale
- in *GERMANIA*: Sostenere l'inclusione sociale e il diritto alla sicurezza sociale di 1.907 persone in situazione di disagio, povertà e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale ed il sostegno alle attività della Comunità Sant'Egidio e dell'organizzazione Bremen Tafel, nonché almeno 500 marinai che attraccano annualmente nei porti della città, attraverso interventi di sostegno alla persona, psicologici e materiali.
- nei *PAESI BASSI*: Promuovere e garantire il processo di reintegrazione sociale di 126 adulti e 50 nuclei familiari, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, attività ergoterapiche e interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.

RUOLO ED ATTIVITÁ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

In *FRANCIA* i volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- preparazione e realizzazione dell'Unità di strada, dove vengono distribuiti un pasto e indumenti caldi a persone senza fissa dimora;
- collaborazione nell'inserimento e nell'accompagnamento nello svolgimento di controlli igienico-sanitari di persone senza fissa dimora accolte nella struttura dell'Ente;
- affiancamento degli accolti nelle attività quotidiane di gestione della casa e di cura del se;
- supporto nelle attività ergoterapiche proposte, connesse alla natura, all'orto e all'allevamento, e ad attività creative legate alla produzione di piccoli manufatti;
- organizzazione e partecipazione ad uscite e momenti di svago con gli utenti;
- partecipazione a momento di incontro e sensibilizzazione con il territorio sul tema del disagio adulto e della vita di strada, attraverso testimonianze, incontri e momenti conviviali;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti degli adulti in situazioni di disagio e senza fissa dimora.

In *GERMANIA* i volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- accompagnamento delle persone senza fissa dimora accolte nella struttura dell'ente e del beneficiario del progetto Housing First nell'ambientamento in Casa Famiglia e nell'acquisizione delle autonomie e di empowerment, con ideazione di attività pensate *ad hoc* per ciascun accolto; particolare attenzione è posta nei confronti dei minori, che vengono seguiti nelle attività quotidiane, scolastiche ed extrascolastiche;
- incontro settimanale con i senza fissa dimora, allestimento degli ambienti e distribuzione dei pasti, avendo cura di instaurare relazioni positive con le persone che si incontrano di volta in volta;
- attività di relazione, ascolto e dialogo con i marinai a bordo delle navi e che frequentano il Club dei Marinai a Brake, cercando di favorire un approccio aperto ed empatico, per alleviare

le condizioni di vita difficili dei lavoratori marittimi. Ove necessario, disbrigo di commissioni a favore dei marinai;
- collaborazione nell'allestimento degli ambienti e nella preparazione e distribuzione dei pasti presso il servizio mensa;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti degli adulti in situazioni di disagio.

Nei *PAESI BASSI* i volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:
- condivisione e supporto nella gestione delle strutture e nel curare l'accoglienza delle persone adulte in situazione di disagio;
- realizzazione di attività ergoterapiche (attività di manutenzione della casa, di giardinaggio, della cura degli animali) e di animazione a favore delle persone accolte;
- sostegno e collaborazione nell' del Banco Alimentare per la raccolta e distribuzione dei beni, monitoraggio e visita ai nuclei in stato di povertà;
- affiancamento degli utenti nelle attività di cura di aree verdi, di manutenzione delle strade pubbliche, di ciclo-officina, presso il negozio di vestiti usati e nelle attività ricreative, sportive e culturali proposte dall'Ass. StichtingLoods presso il proprio centro e/o nel territorio;
- affiancamento di persone in pena alternativa al carcere nelle attività presso il giardino alimentare;
- sostegno psicologico e materiale delle persone in difficoltà che beneficiano dei servizi offerti dall'associazione Straat Pastorat.

Per approfondire le attività consultare il punto 6.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

					Posti disponibili		
Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
210683	CAPANNA DI BETLEMME "SANDRA SABATTINI"	Francia	LOURDES	CHEM. DES ROCHERS, 2	2	0	0
174178	MUTTER DER ARMEN	Germania	BREMEN	GODEHARDSTR, 25	2	0	0
174229	SAN MICHELE ARCANGELO	Paesi Bassi	BOXTEL	OUDE RIJKSWEG - LIEMPDE, 10	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25
Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri
Il progetto **"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – LA NOSTRA EUROPA"** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.
L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:
- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:
1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:
- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2°mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana
Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: pec (odcpace@pec.apg23.org) e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.1613548), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verifichino situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi
Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto**:
- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;

- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto**:
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (piano di sicurezza)

- **Salute**: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni**: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy**: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc.), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita**: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.
In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto**: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni**: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srecsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Nessuno

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.
La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. "La cittadinanza attiva"
2.1 La formazione civica
2.2 Le forme di cittadinanza
2.3 La protezione civile
2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3. Il giovane volontario nel sistema del servizio civile
3.1 Presentazione dell'ente
3.2 Il lavoro per progetti
3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – LA NOSTRA EUROPOA" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell'Europa
Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.
Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile
Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;

- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;
- misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti Covid19.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza…).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
   - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
   - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
   - analisi ed approfondimento di testi;
   - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione.

2.Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demeccanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – LA NOSTRA EUROPA" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
    - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
    - violenza, forza, aggressività;
    - l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all' acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero
Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - LA NOSTRA EUROPA"
All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
    - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
    - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
    - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
    - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022- LA NOSTRA EUROPA"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.